

Frenesia corsistica

Il Dipartimento della P.S. è attualmente attraversato da una frenesia corsistica senza precedenti.

Corsi per capi squadra del Reparto Mobile, corsi per operatori di Polizia giudiziaria corsi per operatori di Polizia di Frontiera ecc.

Com'è ben evidente trattasi di corsi di specializzazione che interessano in egual misura i servizi ordinari e le specialità.

Se da un punto di vista generale questa tanto improvvisa quanto lodevole attenzione del Dipartimento alla formazione ed all'aggiornamento può apparire un fatto in se positivo, qualche perplessità suscita la filosofia organizzativa di questi stages.

Una prima cosa che salta all'evidenza è che il sistema prescelto prevede il concentramento del personale presso scuole preventivamente individuate come deputate ad una specifica funzione di specializzazione in un precisa e determinata area di esperienza professionale.

Premessa questa individuazione operata a monte, il personale viene aggregato a tali strutture per la frequenza di corsi che senza alcun riferimento all'età

ed alle condizioni socio - famigliari del dipendente hanno una durata graduata, sembra ma non abbiamo notizie precise, in base ad un criterio inversamente proporzionale al periodo di esperienza del dipendente nel settore operativo di appartenenza.

Accade, così che un operatore di Polizia che presta servizio presso un ufficio di frontiera di Bari, Napoli, Lecce o Messina, venga costretto a fare le valigie per partecipare ad un corso di specializzazione di un mese o anche più che si tiene presso la Scuola di Duino, in provincia di Trieste.

Allo stesso modo un collega della Squadra Mobile di Bari o Palermo è costretto a frequentare un corso di egual durata presso la Scuola di Polizia giudiziaria di Brescia.

Fatto sta, inoltre, che a questo operatore spedito a mille chilometri dal proprio domicilio il destino può riservare persino la sorpresa di incontrare il proprio funzionario inviato colà in missione col mezzo aereo per tenere un paio di lezioni.

E' cosa nota che molti colleghi, con

qualche apprezzabilissima eccezione, adottano espedienti per sottrarsi a questi corsi che finiscono per costituire un ulteriore formidabile fattore di contrasto all'interno degli uffici offrendo il fianco alla discriminazione ed al favoritismo ed accrescendo i margini del potere burocratico anche in relazione a questioni, reclusi l'aggiornamento professionale, che non hanno alcun bisogno di svolgersi in un clima che ne mina la credibilità trasformandolo in uno sgradito onere.

Probabilmente, i meccanismi civili e sociali odierni non appaiono più compatibili con il concentramento del personale in luoghi ameni e lontani dal luogo di lavoro e dalla residenza della famiglia.

Vi sono, poi, questioni di ordine pratico e di impatto sociale, che non possono essere ignorate.

La composizione del nucleo famigliare, la presenza di figli in età scolare ed il diritto dell'altro coniuge a svolgere una attività lavorativa sono elementi che potenzialmente entrano in conflitto con una prolungata assenza dal domicilio, assenza che, soprattutto se riguarda la donna, ha conseguenze persino drammatiche

sul menage famigliare il cui sconvolgimento non appare giustificato dall'esigenza di frequentare un corso la cui organizzazione appare ispirata a logiche del passato militare che non tengono in alcun conto né i disagi e gli esbori di viaggio che il dipendente è costretto a sopportare se vuol rivedere la famiglia alla fine della settimana didattica, né le necessità di approvvigionamento e ricambio di biancheria e vestiario.

Invero, il Poliziotto di oggi non esce in uniforme, ma la dismette appena libero dal servizio e si mescola alla gente. L'esigenza di trasferirsi per trenta giorni a Duino o a Brescia, impone a chi non abbia possibilità di viaggiare a fine settimana di portare al seguito un corredo non indifferente a meno di non sopportare esose spese di lavanderia e stiratura.

Sicuramente il nostro Dipartimento è rimasto inavvertitamente e inesorabilmente ancorato al concetto del milite co-scritto e precettato che parte con l'uniforme al seguito ed un cambio di biancheria fiducioso che una volta raggiunta la caserma di assegnazione essa provvederà ai suoi bisogni attraverso strutture dotate di una precisa programmazione logistica.

Ma anche una considerazione di ordine giuridico s'impone.

Il Decreto legislativo 12 maggio 1995 nr. 195 che dispone le procedure di disciplina dei contenuti del rapporto di impiego del personale delle forze di Polizia, all'articolo 3 individua la formazione e l'aggiornamento professionale come materie espressamente devolute alla contrattazione con una formulazione della norma così chiara e precisa da non lasciare adito a dubbi circa il fatto che la stessa sia sottratta all'auto determinazione amministrativa.

Tale norma ha un valore strategico irrinunciabile, tanto che se occorre assolutamente evitare che in futuro venga modificata aprendo spazi di elusione alla riserva contrattuale appare necessario nell'immediato richiamare l'Amministrazione a contrattare tutto ciò che riguarda la formazione e l'aggiornamento sia a livello Nazionale che a livello locale inibendo ogni forma di autodeterminazione al riguardo.

Invero, fatta eccezione per i corsi relativi alle procedure concorsuali di ingresso e progressione di carriera, e di primo ingresso nelle specialità l'ulteriore formazione e aggiornamento del personale deve essere materia di trattativa ed accordo in sede centrale e periferica.

Ciò perché l'articolo 3 del Decreto legislativo 12 maggio 1995 nr. 195 prevede una espressa riserva della materia alla contrattazione, e, quando la materia è contrattuale, non v'è spazio per agire al di fuori di trattative ed accordi.

I. Carbone

Pensioni: ritirato l'emendamento

Appena qualche giorno fa, avevamo espresso tutta la nostra preoccupazione per l'intenzione del Governo di inserire gli operatori della Polizia di Stato nella ormai prossima riforma previdenziale.

Tra i tanti provvedimenti che riguardano la Polizia, questo è per noi tra i più importanti: è difficile accettare l'idea che un poliziotto debba prestare servizio fino a 65 o 67 anni di età, in nessun caso tenendo la specificità della professione.

La cosa appariva molto grave perché questa decisione veniva adottata dal Governo dopo una promessa formale, resa durante un incontro con il Silup a Palazzo Chigi, di esclusione del Comparto sicurezza, e quindi della Polizia di Stato, dalla riforma pensionistica.

Abbiamo quindi chiesto al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Interno di ritirare questo emendamento, dovendo altrimenti ricorrere a durissime forme di contestazione.

Per il Silup la protesta non è mai il fine ma sempre il mezzo: non dividiamo le urla e le intemperanze dei piccoli sindacalisti d'assalto, le proteste roboanti ed inconcludenti dei kamikaze del tesseramento.

Il Silup è un sindacato che, prima

di scendere in piazza, ci pensa non una, ma dieci volte, perché la protesta per essere efficace e per raggiungere l'obiettivo deve essere rara e non quotidiana, o molto frequente.

E deve essere soprattutto finalizzata a conseguire qualcosa di concreto per i lavoratori della polizia, non ad assecondare una generica voglia di opposizione, o il desiderio di uno sfogo fine a se stesso.

Questa volta pertanto la situazione era tale da costringere il Silup a scendere in piazza.

Ma giovedì mattina ci è giunta notizia che il Governo ha ufficialmente ritirato l'emendamento: di conseguenza i poliziotti non saranno toccati dalla riforma previdenziale, così come tutti gli altri operatori del Comparto sicurezza.

Ci risulta anche che sia stato il Ministro dell'Interno a farsi carico in prima persona di questa responsabilità: responsabilità gravosa, giacché non era facile convincere chi già si era schierato a favore dell'emendamen-

to a ritirarlo.

Non abbiamo vinto una battaglia: abbiamo civilmente espresso le nostre ragioni e, altrettanto civilmente, queste ragioni sono state accettate.

Capita a volte, nella vita, di trovarsi su opposte barricate: capita di avere degli "avversari" che, in circostanze diverse, avrebbero potuto essere benissimo dei nostri stimati amici.

Un vero uomo, diceva un pensatore, si riconosce da come esercita il potere, quando ce l'ha, e da come sa essere uomo quando il potere non ce l'ha più.

Noi siamo, già da oggi, ancora una volta, pronti a dare battaglia, se qualcosa di dannoso sta per maturare contro i nostri rappresentati.

Ma diamo atto oggi, al Ministro dell'Interno e a quanti si sono schierati con lui per evitare un danno ulteriore ai lavoratori della Polizia di Stato, che si sono comportati come in questi frangenti si deve comportare un uomo di parola.

O. Così

Indennità di missione per il personale in quiescenza

Pagina 2

Elezioni: candidature e trasferimenti

Pagina 3

Indennità di missione per il personale in quiescenza

Con nota n. 557/RS/01/120/0833 del 17 marzo scorso il Dipartimento della pubblica sicurezza, nel rammentare come, tra gli impegni collegati all'accordo sindacale relativo al quadriennio normativo 2002-2005, recepito con d.P.R. 164/2002, il Governo sottoscrisse una dichiarazione con cui si impegnava a "predispone un apposito provvedimento mirato ad assicurare al personale in congedo convocato dall'A.G. in occasione di testimonianze per pregressa attività di servizio, il medesimo trattamento di missione stabilito per il personale in servizio", ha precisato che la vigente normativa prevede che al citato personale in servizio spetta il rimborso delle spese

di viaggio nonché le stesse indennità corrisposte ai testimoni.

Si tratta, come noto, di 0,72 euro per ogni giornata per il viaggio e di 1,29 euro per ogni giornata di soggiorno nel luogo dell'esame, come previsto dall'art. 46 del decreto legislativo 30 maggio 2002, n. 113 recante il "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di spese di giustizia", che ha riprodotto le stesse misure previste dal regio decreto 3 maggio 1923, n. 1043 aggiornate, da ultimo, dalla legge 13 luglio 1965, n. 836.

Peraltro questi ultimi due provvedimenti legislativi sono stati abrogati dal predetto decreto

legislativo n. 113/2002 che, tuttavia, non ha provveduto al necessario aggiornamento delle indennità in questione mentre, all'art. 48, prevede che ai dipendenti pubblici chiamati a testimoniare per fatti inerenti al servizio spetta anche la differenza tra le predette indennità ed il trattamento di missione nella misura corrisposta dall'Amministrazione di appartenenza.

La questione è nota da tempo: si determina una disparità di trattamento nei confronti del personale in quiescenza, aggravata dal valore meramente simbolico delle indennità corrisposte dalla vigente normativa.

Ciò premesso il Dipartimento ha dunque

informato di avere rappresentato l'importanza della questione al competente Ufficio centrale per gli affari legislativi e le relazioni parlamentari del Ministero dell'interno con nota dello scorso 9 marzo, al fine di interessare il Ministero della giustizia proponendo, in particolare, di aggiungere un comma 1-bis al citato articolo 48 del D.L.vo 113/2002 avente la seguente formulazione:

"All'articolo 48 del decreto legislativo 30 maggio 2002, n. 113, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

"1-bis. il trattamento di cui al comma 1 è corrisposto anche al personale in quiescenza delle Forze di polizia chiamato come testimone per fatti inerenti al servizio. L'eventuale integrazione è riferita al trattamento di missione previsto per il medesimo personale alla data di collocamento in quiescenza".

Pur apprezzando l'iniziativa dell'Amministrazione, tesa a dare attuazione all'impegno governativo assunto sul tavolo contrattuale, abbiamo ritenuto indispensabile rappresentare, con nostra nota n. 113/2004 del 23 marzo scorso, la necessità di modificare il testo proposto al Ministero della giustizia, sostituendo l'ultimo periodo con il seguente:

"L'eventuale integrazione è riferita al trattamento di missione previsto per il personale in servizio".

La formulazione proposta per il comma 1-bis, così come riportata nella nota in argomento, raggiunge infatti solo momentaneamente l'obiettivo prequativo, mentre l'attuale sperequazione con il personale in servizio tornerebbe immediatamente ad evidenziarsi non appena, a seguito dei rinnovi contrattuali che si susseguiranno nel tempo, dovessero venire introdotti verranno elementi migliorativi nel trattamento di missione.

Con la citata formulazione il personale in quiescenza si vedrebbe infatti immotivatamente escluso da eventuali miglioramenti e ciò, a nostro avviso, se da un lato non porterebbe grandi vantaggi all'Amministrazione, dall'altro si allontanerebbe incomprensibilmente dallo spirito e dalla lettera dell'impegno governativo ove, come sopra evidenziato, si fa esplicito riferimento alla necessità di assicurare al personale in congedo convocato dall'A.G. in occasione di testimonianze per pregressa attività di servizio "il medesimo trattamento di missione stabilito per il personale in servizio" e non "il trattamento di missione che avrebbe percepito all'atto della cessazione dal servizio".

Le note citate e la dichiarazione d'impegno del Governo sono sul nostro web, all'indirizzo www.sulp.it, rispettivamente nelle aree "circolari" e "tutti i contratti".

Asili nido: la circolare 2004

Come noto il d.P.R. 18.6.2002, n. 164 (l'ultimo contratto di lavoro) ha confermato per l'Amministrazione la possibilità, "in luogo dell'istituzione di asili nido", di rimborsare le rette relative alle spese sostenute dai genitori appartenenti alla Polizia di Stato per i figli a carico.

Come negli anni precedenti il rimborso dovrà essere parziale in considerazione della limitatezza dei fondi destinati a tale esigenza, per cui ciascun avente diritto si vedrà rimborsata, rispetto alla spesa effettivamente sostenuta, una percentuale corrispondente al rapporto esistente tra le disponibilità di bilancio e l'ammontare complessivo del fabbisogno, calcolato sommando tutte le richieste regolarmente pervenute per l'anno 2004.

Con circolare n. 559/C/2/S del 7 aprile scorso il Dipartimento della pubblica sicurezza ha pertanto comunicato che, per l'anno solare 2004 (1° gennaio - 31 dicembre) le spese dovranno riferirsi esclusivamente a quelle sostenute per la frequenza degli asili nido pubblici o privati; non sarà dunque suscettibile di rimborso qualsiasi altro onere accessorio (ad esempio: spese per l'iscrizione all'asilo nido - per il trasporto, per il riscaldamento, ecc.) e riguarderanno i minori di età fino a 3 anni, cessando il diritto al rimborso al compimento del terzo anno.

La circolare fa presente che "le quote riferite ai pasti effettivamente consumati presso gli asili nido sono da considerarsi nel rimborso in questione, mentre non sono ammesse a rimborso le rette pagate per la frequenza dei centri ricreativi estivi e della scuola pre-materna".

Per i minori portatori di handicap grave che frequentino gli asili nido, anche se hanno superato gli anni tre, il rimborso delle rette avverrà intero.

I dipendenti interessati al rimborso dovranno produrre all'ufficio o reparto di appartenenza, entro e non oltre il 10 giugno 2004, la domanda per il rimborso delle rette indicando, nel modello A) allegato alla circolare, l'ammontare di quelle già pagate a partire dal 1° gennaio 2004 e l'importo presumibile di quelle che rimangono da pagare fino al 31 dicembre 2004.

Nel caso in cui l'inizio della frequenza dell'asilo nido sia previsto successivamente alla data del 10.6.2004, i dipendenti indicheranno l'importo presumibile da pagare fino al 31.12.2004, tenendo presente che, per esigenze connesse alla definizione della procedura di rimborso, non potranno essere prese in considerazione le domande pervenute oltre la data indicata.

Nella domanda l'interessato dovrà dichiarare che non fruisce di altro contributo per lo stesso titolo.

Gli uffici amministrativo-contabili provvederanno a raccogliere le domande di rimborso presentate e, dopo un attento controllo della documentazione acquisita, provvederanno a riaprire le spese sul prospetto conforme al modello B) allegato alla circolare, che dovrà essere trasmesso alle prefetture entro e non oltre il 20 giugno

2004.

Secondo la circolare le prefetture dovranno comunicare via fax al Ministero dell'interno, entro i 5 giorni successivi, con riferimento a tutto l'anno solare 2004, il fabbisogno complessivo per il pagamento degli importi nonché il numero dei minori cui tale fabbisogno si riferisce, indicando separatamente il fabbisogno relativo ai bambini frequentanti gli asili nido e portatori di documento handicap grave.

Dopo la presentazione della domanda, per poter poi procedere al materiale pagamento dei rimborsi occorrerà, per ciascun mese di cui chiede il rimborso, che ciascun interessato presenti sollecitamente la seguente documentazione all'ufficio amministrativo contabile (il quale a sua volta provvederà prontamente a trasmetterla alla prefettura competente):

a) attestazione di frequenza mensile rilasciata dall'amministrazione dell'asilo nido dalla quale dovranno risultare:

- generalità del dipendente (nome, cognome e data di nascita);
- generalità del figlio (nome, cognome e data di nascita);
- importo della retta dovuta.

Tale attestazione potrà essere sostituita con apposita autocertificazione da parte dei dipendenti;

b) ricevute in copia conforme dei pagamenti mensili (o documentazione equipollente rilasciata dall'amministrazione dell'asilo nido);

c) prospetto riepilogativo delle spese per rette di frequenza degli asili nido conforme al modello A) allegato alla circolare;

d) per i minori portatori di handicap grave, "idonea documentazione di legge attestante l'handicap grave" o, in alternativa, specifica autocertificazione da parte dei dipendenti.

Il rimborso avverrà tramite accredito dei relativi fondi - riferiti a tutto l'anno solare 2004, nella misura percentuale che verrà definita sulla base dei criteri indicati e nella misura intera per le quote relative ai bimbi portatori di handicap grave - alle singole prefetture interessate.

Ricevuto l'accredito, le prefetture provvederanno - previo riscontro della regolarità degli atti - alla successiva emissione dei conseguenti ordinativi di pagamento in favore dei responsabili degli uffici o reparti ove il personale interessato presta servizio.

Pertanto, al momento della ricezione dell'accredito dei fondi riferiti a tutto l'anno solare (1° gennaio - 31 dicembre 2004), le prefetture provvederanno "subito" ad emettere i predetti ordinativi di pagamento per le somme dovute - quali risulteranno dall'applicazione dei criteri - per il periodo intercorrente tra il gennaio 2004 e la fine del mese entro cui perverrà l'accredito.

Per i mesi successivi alla ricezione dell'accredito e fino al 31 dicembre 2004, le prefetture provvederanno invece ad emettere mensilmente ulteriori ordinativi di pagamento, sempre sulla base dei citati criteri, dopo aver preventivamente ac-

quisito da parte degli aventi diritto - tramite gli uffici amministrativo-contabili competenti - la documentazione richiesta.

I predetti uffici, calcolando la misura percentuale individuata sulla spesa sostenuta da ciascuno degli aventi diritto (fermo restando il calcolo per intero delle quote relative ai bimbi portatori di handicap grave), effettueranno poi il materiale pagamento della somma risultante in favore degli interessati raccogliendo le quietanze sul prospetto riepilogativo modello C) allegato alla circolare, che verrà poi restituito alle prefetture per la rendicontazione.

Nel corpo della circolare in argomento il Dipartimento della pubblica sicurezza ha altresì sollecitato gli uffici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza a dare la massima diffusione alla circolare medesima, che dovrà essere tempestivamente comunicata a tutti i dipendenti, anche se temporaneamente in servizio presso un ufficio diverso da quello di appartenenza (perché in missione o per altro motivo), oppure temporaneamente assenti per qualsiasi causa (ferie, malattia, ecc.), precisando che la mancata informazione degli interessati esporrebbe l'Amministrazione a contenzioso con gravi ripercussioni anche a livello finanziario.

Nel corso dell'ultima riunione presso il Dipartimento è stato infine reso noto che le Direzioni interregionali avranno il compito di monitorare la possibilità di attivare specifiche convenzioni in luogo della costruzione di asili nido.

La ministeriale, cui è allegato un fac-simile di domanda, fa riserva di comunicare la percentuale di rimborso che verrà determinata sulla base delle richieste pervenute (costo globale e numero interessati) ed è consultabile sul nostro web, all'indirizzo www.sulp.it, area "circolari".

Crediti formativi: convenzione con l'Università de L'Aquila

Come preannunciato su queste pagine giovedì, 1° aprile scorso, presso l'Istituto per sovrintendenti e di perfezionamento per ispettori della Polizia di Stato di Nettuno, alla presenza del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Giovanni De Gennaro, il Direttore centrale per gli istituti di istruzione della Polizia di Stato, prefetto Luciano Rosini ed il Rettore dell'Università degli Studi de L'Aquila, prof. Luigi Bignardi, hanno firmato la convenzione che consentirà agli appartenenti alla Polizia di Stato il riconoscimento di crediti formativi per il conseguimento della laurea in Scienze delle investigazioni.

Così come richiesto dal Sulp nel corso dell'ultima riunione della Commissione per gli istituti di istruzione il riconoscimento dei crediti formativi sarà legato all'appartenenza ad un particolare ruolo della Polizia di Stato e non, come taluni ipotizzavano, al percorso seguito per accedervi; gli appartenenti al ruolo degli assistenti ed agenti si vedranno così riconosciuti 44 crediti formativi; gli appartenenti al ruolo dei sovrintendenti 90 crediti e gli appartenenti al ruolo degli ispettori 120 crediti sui 180 previsti per il conseguimento della laurea.

Considerata infine la prevista omogeneizzazione dei programmi didattici svolti presso il citato corso di laurea in Scienze dell'investigazione e presso l'Ispi, ai vice ispettori che attualmente frequentano il corso biennale, che abbiano regolarmente superato gli esami finali del corso di formazione, la convenzione riconosce 150 crediti, cui dovranno aggiungersene solo 15 relativi alla tesi di laurea, 11 relativi al tirocinio operativo presso uffici della Polizia di Stato (dopo il corso) e 4 relativi ad attività formative come "Storia delle istituzioni e dei movimenti sociali - Intelligence e antiterrorismo - Criminalità informatica".

Dal 1° aprile il testo della convenzione è sul nostro web, all'indirizzo www.sulp.it, dove è altresì possibile consultare in forma integrale la guida dello studente del corso di laurea in scienze dell'investigazione.

Carne da stadio

Le ultime polemiche sul derby Lazio-Roma hanno di nuovo attirato l'attenzione dei mass media sul complesso problema dell'ordine pubblico allo stadio.

Da molto tempo, e molto prima che gli studiosi ne facessero oggetto di pubblicazioni specifiche, ci siamo accorti che i servizi svolti in occasione degli eventi di calcio sono ormai ispirati a criteri di autentica guerriglia urbana, con sforzi ingenti di uomini e di mezzi, e con bilanci conclusivi sempre più disastrosi.

Centinaia di operatori delle Forze di polizia subiscono ogni domenica attentati alla propria incolumità personale e se ancora non ci sono state conseguenze estreme lo si deve essenzialmente ad una persistente fortuna.

La cosa che più colpisce ed indigna è però la sempre più frequente rassegnazione da parte dell'opinione pubblica.

Si diffonde sempre di più l'idea che, pagando il biglietto della partita (o molto spesso entrando in uno stadio senza neanche pagare il biglietto), si acquisti il diritto, oltre che alla visione dello spettacolo, anche ad una eventuale "scazzottata" a costo zero con gli uomini in divisa.

Si cerca insomma l'emozione dello stadio e quella della guerriglia da stadio: a costo zero, perché si sa che soltanto in quel momento ed in quel posto è possibile aggredire poliziotti e carabinieri senza rispondere ai sensi del codice penale delle proprie azioni.

Ora, finché la convinzione avanza nell'opinione pubblica e finché le leggi e la magistratura rimangono a baluardo della legalità anche nei pressi di uno stadio, la cosa può far male, può fare indignare, ma fino ad un certo punto; perché rimane comunque l'idea che esiste una giustizia, che aiuta gli operatori ad affrontare le ingiurie, le percosse e le violenze dei teppisti della domenica.

Ma quando le leggi vengono stravolte e un arbitro si improvvisa autorità nazionale di pubblica sicurezza, mettendo a repentaglio l'incolumità di centomila cittadini, quando la giustizia (ovviamente quella sportiva) diventa ingiusta, e dinanzi a fatti gravissimi infligge sanzioni modeste, e quando qualche tutore dell'ordine comincia a pensare che tutto sommato è andata bene, anche se i feriti tra le fila della polizia sono venti o cinquanta, allora la situazione è diventata patologica, e non più sostenibile.

Gli uomini e le donne delle Forze di polizia diventano capri espiatori, agnelli sacrificali: diventano come quei soldati che venivano manda-

ti sotto il fuoco dell'artiglieria nemica per saggiarne la portata e la forza di devastazione; venivano chiamati "carne da cannone".

Nel nostro caso, si può già parlare di "carne da stadio".

Per questo ora il SIULP deve, a sua volta, scendere in campo, per denunciare la reale gravità di questa situazione e chiedere subito i rimedi: forse serviranno nuove leggi, nuovi strumenti riservati all'autorità amministrativa, nuovi poteri attribuiti al questore e al prefetto.

E per questo ci vorrà tempo, pazienza e lavoro.

Ma subito possiamo pretendere, e pretendiamo, che le leggi vengano fatte rispettare, anche allo stadio; che le partite a rischio vengano giocate a porte chiuse o in giornate infrasettimanali; che chi aggredisce un poliziotto venga arrestato, processato e rimanga in carcere.

Che le società che tollerano contatti con le tifoserie violente vengano punite, dalla giustizia sportiva prima e da quella ordinaria poi.

Che il questore e il prefetto, quando agiscono in ordine pubblico tengano presente che anche l'incolumità dei propri operatori, come quella dei cittadini, è un fine che non può essere sa-

crificato a cuor leggero; e che pertanto non accettino a cuor leggero la logica della "carne da stadio".

Questo bisogna fare, immediatamente, e lo faremo nella certezza che nessuna partita di calcio valga più di una vita umana e nella consapevolezza che quanto sta avvenendo oggi nel mondo del calcio nulla ha a che vedere con la sana passione sportiva, ed appare sempre di più come una intollerabile degenerazione.

Non si può ancora una volta aspettare la prossima vittima.

O. COSÌ

Elezioni: candidature e trasferimenti

Da tempo, come sempre avviene in vista dell'approssimarsi di consultazioni elettorali, si sono moltiplicati i quesiti relativi alla mobilità d'ufficio del personale della Polizia di Stato candidato o eletto alle elezioni politiche e amministrative, prevista dall'art. 53 del d.P.R. 24 aprile 1992, n. 335.

La materia forma dunque l'oggetto della circolare n. 557/RS/01.102/1235, di ramata lo scorso 2 aprile dal Dipartimento della pubblica sicurezza, che preliminarmente rammenta il dettato della citata norma, ove si statuisce che il personale della Polizia di Stato, candidato alle elezioni politiche od amministrative, non può prestare servizio per tre anni nell'ambito della circoscrizione nella quale si è presentato come candidato e che, in

caso di elezione, non può prestare servizio nella circoscrizione ove è stato eletto per tutta la durata del mandato e, comunque, per un periodo non inferiore a tre anni; candidati ed eletti devono essere trasferiti nella sede più vicina, compatibilmente con la qualifica rivestita.

A seguito dei pareri (n. 1271/90 e n. 1122/91) resi dal Consiglio di Stato in merito ai criteri cui attenersi per disporre i trasferimenti in questione, il 6 aprile 1995 venne emanata la circolare n. 333.A/9801.G.D.8 con la quale, in sintesi, si delineava la seguente regola: deve procedersi al trasferimento del dipendente candidato ogni qualvolta il territorio del comune, sede dell'ufficio, coincide in tutto o in parte o, comunque, rientra nel collegio elettorale considerato,

nonché quando, a prescindere dalla collocazione geografica del comune sede dell'ufficio, la competenza di quest'ultimo si estende anche alla circoscrizione territoriale elettorale o a parte di essa; nella medesima circolare veniva anche disciplinato il caso del personale in servizio presso uffici privi di competenza territoriale o per i quali l'ambito territoriale ha un rilievo ai soli fini dell'organizzazione interna dell'Amministrazione precisando che, per tali fattispecie (quali ad esempio le scuole, gli autocentri, le zone Tlc, i reparti volo etc.), occorre riferire l'ambito territoriale del collegio ove è avvenuta la candidatura al territorio del comune ove è ubicato l'ufficio.

Negli ultimi anni, tuttavia, il Dipartimento aveva ritenuto che, non espletando tali uffici un'attività operativa esterna" attraverso la quale sarebbe possibile acquisire il consenso dei cittadini elettori, presso di essi fosse possibile destinare dipendenti che si fossero candidati.

Questa semplice prassi, non codificata in alcun atto normativo o regolamentare, né confermata in sede giurisprudenziale è stata oggetto di un'attenta riconsiderazione anche in considerazione del fatto che tale criterio non è supportato, a differenza di quello della "territorialità", da regole certe ed univoche e rischia pertanto di ingenerare un'ingiustificata disparità di trattamento in quanto applicabile solo in quelle sedi ove siano ubicati uffici privi di rilevanza esterna con esclusione di quelle sedi (di norma medio-piccole) in cui sono presenti solo reparti "operativi" (questura e stradale).

Per tali considerazioni la Direzione centrale per le risorse umane ha precisato che, a partire dalle prossime elezioni, verrà data stretta applicazione al criterio della "territorialità" secondo quanto stabilito dalla circolare del 1995, senza più operare eccezioni derivanti dalla "rilevanza operativa esterna dell'ufficio", continuandosi ad applicare, in via eccezionale, a coloro che si sono candidati alle passate elezioni e le cui situazioni non si sono ancora definite il criterio sino ad ora seguito per evitare, afferma la nota, "ulteriori disparità rispetto ai casi già definiti" e ricollegabili alla medesima tornata elettorale".

Le ministeriali ed il d.P.R. 335/1982 sono rispettivamente nell'area "circolari" e "legislazione" del nostro web, all'indirizzo www.siuip.it.

Bari Sicurezza scali marittimo ed aereo

Si riporta il testo della nota inviata al Dipartimento della P.S. dalla Segreteria del SIULP di Bari il 5 aprile 2004:

"Questa O.S. esprime la propria preoccupazione per la situazione concernente gli uffici di Polizia di frontiera presso gli scali marittimo ed aereo di Bari.

Alla conclamata necessità di rinforzare la vigilanza per accrescere la sicurezza degli scali non sembra soccorrere una congrua assegnazione di personale da parte del Dipartimento della P.S.

Allo stato attuale, dunque, per assicurare condizioni di maggiore sicurezza in aeroporto viene utilizzato personale della Polmare in provvisoria aggregazione.

Questi travasi di personale non risolvono il problema ma, com'è ben evidente, ne creano altri presso la frontiera marittima ove l'accresciuto traffico passeggeri arriva a livelli critici nei periodi dell'anno coincidenti con le festività e le vacanze estive.

Vogliamo davvero sperare che al gran parlare di allarme terrorismo segua una politica logistica finalizzata a rinforzare adeguatamente gli uffici dove si combatte ogni giorno ed in prima linea per la sicurezza del nostro paese, e gli uffici di frontiera sono oggi i primi avamposti di difesa contro il terrorismo internazionale.

Tra il personale addetto ai servizi di vigilanza in frontiera circola un certo disagio per la percezione di una certa inadeguatezza dell'apparato rispetto alle esigenze che si vorrebbero fronteggiare.

Sarebbe opportuno che il Dipartimento prenda in seria considerazione la necessità di pervenire ad una rideterminazione dell'organico degli uffici di P.S. presso lo scalo marittimo ed aereo di Bari operando una netta inversione di tendenza rispetto ad una politica che in questi anni ha registrato arrivi di nuovi operatori che in proporzione hanno appena permesso di sostituire quelli andati in quiescenza". F.to Il Segr. Gen. I. Carbone.

Bari Nuova aerostazione ed uffici Polaria

Si è tenuta il 1 aprile, presso gli uffici della IX Zona Frontiera di Bari la riunione convocata dall'Amministrazione per rendere edotte le organizzazioni sindacali degli spazi riservati agli uffici della Polizia di Stato presso lo scalo aereo di Bari, nell'ambito della nuova aerostazione in costruzione.

La riunione, convocata in ossequio alle procedure di informazione previste dall'accordo Nazionale Quadro, è servita a prendere cognizione dell'allocazione e delle caratteristiche dei nuovi uffici Polaria.

A parere del SIULP, il progetto complessivamente considerato non sembra operare in una dimensione evolutiva, alla luce delle prospettive di sviluppo e di incremento del traffico aereo dello scalo di Bari.

Per tale ragione il SIULP ha ritenuto di manifestare la propria preoccupazione in ordine alla metratura complessiva dei nuovi uffici che nell'immediato futuro (e forse già oggi) rischia di rivelarsi insufficiente.

Inoltre, si è ritenuto di segnalare alcuni utili suggerimenti in ordine alla divisione degli spazi ed al loro razionale sfruttamento.

In particolare è stata sottolineata la necessità di garantire adeguati spazi per spogliatoi e armeria garantendo se possibile un idoneo collegamento con i servizi igienici.

Siamo consapevoli del fatto che il progetto dell'aerostazione sia abbastanza datato, e che allo stato attuale non sussistono molti margini per un ampliamento degli spazi per la Polizia di Stato. Tuttavia, confidiamo nell'impegno dell'Amministrazione per cercare di evitare situazioni che possano precostituire disagi futuri soprattutto in vista di un ampliamento dell'organico e dell'incremento operativo del settore.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Seminario annuale di formazione per donne poliziotto a Boston, Usa

Con circolare n. 333-C/9042.76/2004, diffusa il 25 marzo scorso, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha reso noto che anche quest'anno l'Associazione internazionale delle donne in polizia finanzia una borsa di studio, consistente in 3.000 dollari Usa per le spese di viaggio ed alloggio, che verrà assegnata ad una donna poliziotto in servizio attivo e le consentirà di partecipare al seminario annuale di formazione per donne poliziotto che si terrà dal 12 a 16 settembre a Boston, Massachusetts (Stati Uniti).

Le domande, redatte esclusivamente in lingua inglese, dovranno essere inviate al Dipartimento entro il 20 aprile prossimo.

La nota è sul nostro web, all'indirizzo www.siuulp.it, area "circulari".

La posta elettronica avrà la stessa validità giuridica della posta ordinaria

Giovedì, 25 marzo scorso il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato uno schema di decreto presidenziale per disciplinare le modalità di utilizzo della posta elettronica "certificata": scopo del provvedimento è riconoscere validità giuridica ai documenti trasmessi per via informatica con modalità che attestino il recapito così come avviene, per la posta ordinaria, con la raccomandata con avviso di ricevimento.

Per realizzare questo obiettivo viene introdotta nell'ordinamento la figura del gestore del servizio di posta elettronica certificata (i gestori potranno essere di natura pubblica o privata, ma dovranno comunque essere iscritti ad un apposito elenco) e vengono previsti strumenti di garanzia relativi all'invio ed alla ricezione dei messaggi certificati, anche opponibili a terzi.

In pratica il mittente di un messaggio di posta elettronica certificata riceverà dal proprio gestore del servizio una ricevuta che proverà l'avvenuta spedizione del messaggio stesso (con indicazione di data ed ora della spedizione) e dal gestore del destinatario un'altra ricevuta che proverà la sua avvenuta consegna (con indicazione di data ed ora del recapito, indipendentemente dalla lettura); la ricevuta di consegna potrà anche contenere la copia completa del messaggio rec-

pitato, attestando così anche il suo contenuto.

La traccia informatica delle operazioni svolte dovrà essere conservata per 24 mesi in un apposito registro informatico custodito dai gestori, avrà lo stesso valore giuridico delle ricevute e come queste sarà opponibile ai terzi.

L'utilizzo della posta elettronica certificata potrà sostituire a tutti gli effetti la posta ordinaria nei rapporti tra i privati, tra privati e pubblica amministrazione e tra le pubbliche amministrazioni, le quali potranno svolgere autonomamente l'attività di gestione del servizio di posta elettronica certificata oppure avvalersi dei servizi offerti dai altri gestori pubblici o privati inclusi nell'apposito elenco, garantendo comunque ai terzi la libera scelta del gestore di posta elettronica certificata.

Una volta attuato il provvedimento potrebbe semplificare in maniera significativa i rapporti fra le pubbliche amministrazioni, fra queste ed i privati e fra i privati medesimi; sul testo approvato, consultabile sul nostro web, all'indirizzo www.siuulp.it, verrà sentito il Garante per la protezione dei dati personali e saranno acquisiti i pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni parlamentari competenti.

Aggiornamenti concorsi e selezioni, corsi e avanzamenti

Concorso interno a 12 posti da primo dirigente

Hanno superato le prove scritte 3 dei 24 candidati che le avevano portato a termine entrambe; rammentiamo che le domande presentate erano state 63; i candidati presenti alla prova preselettiva erano stati 35 (per l'esiguità di tale numero la prova non si era tenuta) e che i candidati presenti alla prima prova scritta erano stati 29. I candidati che hanno superato le prove scritte sono:

- Filippo Ferri (prova "a" 38/50 - prova "b" 45/50) - questura di La Spezia;
- Luca Speranza (prova "a" 45/50 - prova "b" 35/50) - questura di Bari;
- Salvatore La Rosa (prova "a" 37/50 - prova "b" 37/50) - questura di Camarano

Concorsi da commissario

Si aggira attualmente intorno alle dodicimila unità il numero delle domande pervenute; il Dipartimento della pubblica sicurezza sta pertanto valutando l'opportunità di decentrare in cinque sedi territoriali, distribuite sul territorio nazionale, lo svolgimento delle prove preselettive.

Come noto la prova sarà articolata in quesiti a risposta a scelta multipla diretti ad accertare la conoscenza delle seguenti discipline: diritto penale, diritto processuale penale, diritto civile, diritto costituzionale e diritto amministrativo e, come disposto dal bando i quesiti saranno pubblicati quarantacinque giorni prima della prova preselettiva, in ragione di mille per ciascuna materia e per un totale di 5.000.

Sulla Gazzetta Ufficiale - 4^a Serie Speciale - "Concorsi ed esami" del 2 aprile scorso, n. 26 il Ministero dell'interno ha comunicato che il diario ed i 5.000 quesiti vertenti sulle materie oggetto della prova del concorso pubblico, per esami, per il conferimento di quaranta posti di commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale del 5 febbraio 2004, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale - 4^a Serie Speciale - "Concorsi ed esami" del 9 aprile 2004; la comunicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti nei confronti degli interessati.

Non sono viceversa ancora possibili proiezioni attendibili in relazione al numero delle domande per la partecipazione al concorso interno a 10 posti per l'accesso al ruolo dei commissari, il cui termine di presentazione è scaduto il 29 marzo scorso; ciò perché le domande relative al concorso pubblico sono state presentate o inviate agli uffici concorsi delle questure, mentre quelle per il concorso interno sono state presentate ai singoli uffici di appartenenza.

Concorsi 640 allievi vice ispettori - 550 allievi agenti

Sono ulteriormente confermati, nei confronti di tutti gli idonei ai concorsi per agenti ed ispettori in argomento, gli impegni di cui si è ampiamente detto su queste pagine.

concorso a vice sovrintendente

Ammontano a circa 60 le rinunce o mancate presentazioni sinora verificatesi per il 18° corso sovrintendenti; a tale proposito ricordiamo il comma 5 dell'art. 24-quater, d.P.R. 335/1982 dispone in proposito che i posti rimasti scoperti nel concorso per titoli ed esame, sono devoluti, fino alla data di inizio del relativo corso di formazione professionale, ai partecipanti del concorso per soli titoli riservato agli assistenti capo, risultati idonei in relazione ai punteggi conseguiti. Quelli non coperti per l'ammissione al corso di formazione professionale previsto per gli assistenti capo, sono devoluti, fino alla data di inizio del relativo corso di formazione, agli idonei del concorso per titoli ed esame.

Il Dipartimento della pubblica sicurezza, impegnato nell'elaborazione di soluzioni normative che garantiscano i diritti acquisiti da tutti gli appartenenti al ruolo dei sovrintendenti, ha avviato la fase istruttoria finalizzata al bando del concorso per titoli ed esame a circa 1.600 posti per l'accesso alla qualifica di vice sovrintendente riservato agli appartenenti al ruolo degli assistenti ed agenti con almeno quattro anni di effettivo servizio.

Ausiliari 2° contingente 2004

Sono 1.086 gli aspiranti che hanno riportato un punteggio pari o superiore a 6,73 a seguito della prova culturale per il reclutamento nella Polizia di Stato di 600 agenti ausiliari di leva nell'ambito del 2° contingente 2004, tenutasi lunedì 29 marzo scorso presso l'Istituto per sovrintendenti e di perfezionamento per ispettori di Polizia a Nettuno; le selezioni psico-fisiche ed attitudinali inizieranno il prossimo 26 aprile.

Tempestivi aggiornamenti sul nostro web, all'indirizzo www.siuulp.it.

Ausiliari 1° contingente 2005 - Nuovo concorso pubblico per allievi agenti

In attesa della possibile approvazione della legge sulla sospensione anticipata della leva le questure accetteranno, con riserva di eventuale successivo annullamento del reclutamento, le domande presentate dai giovani per il servizio di leva come agente ausiliario nella Polizia di Stato relative al 1° contingente 2005.

Il Ministero dell'interno ha parallelamente avviato la fase istruttoria per il bando di un concorso pubblico per l'assunzione di oltre mille allievi agenti.

Tempestivi aggiornamenti sul nostro web, all'indirizzo www.siuulp.it.

59° corso di formazione per agenti ausiliari trattenuti

Si svolgerà tra il 20 aprile ed il 19 ottobre prossimi il 59° corso di formazione per agenti ausiliari trattenuti, presso le scuole di Piacenza, Senigallia e Vibo Valentia.

Ruoli tecnici: effettuati gli scrutini, in arrivo promozioni a merito superiore

Si sono riunite venerdì, 26 marzo scorso le commissioni per i ruoli tecnici della Polizia di Stato (n. 333-E/270.0/5 prot. n. 490 del 24.3.2004), determinando i criteri di massima per l'anno 2004 da adottare negli scrutini per merito comparativo per la promozione alla qualifica di primo tecnico superiore (le cui procedure sono imminenti).

Sono inoltre stati deliberati, tra l'altro: la promozione alla qualifica superiore di n. 49 vice revisori tecnici (riferito al 31.12.2001); di n. 52 vice revisori tecnici (riferito al 31.12.2002); di n. 157 revisori tecnici (su 158 scrutinati, riferito al 31.12.2002); di n. 149 operatori tecnici scelti (su 150 scrutinati, riferito al 31.12.2001); di n. 173 operatori tecnici scelti (su 174 scrutinati, riferito al 31.12.2002); di n. 357 collaboratori tecnici (su 361 scrutinati, riferito al 31.12.2002).

Trattamento economico degli allievi

Si è tenuta venerdì, 2 aprile scorso la preannunciata riunione presso il Dipartimento della pubblica sicurezza destinata alla prosecuzione

dell'esame delle tematiche relative al trattamento economico destinato agli allievi che frequentano i corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato.

Come noto la materia è regolata dall'art. 59, legge 1° aprile 1981, n. 121 e dall'art. 28, legge 10 ottobre 1986, n. 668; le problematiche riguardano sia il personale proveniente da altri ruoli della stessa Polizia (ovvero da altre Forze di polizia o dall'Amministrazione dell'interno) che il restante personale.

Per ciò che riguarda gli allievi provenienti da altri ruoli della Polizia di Stato il Siulp ha illustrato ed ampiamente documentato in dettaglio i presupposti normativi e giurisprudenziali che inducono a ritenere applicabile a detto personale un trattamento economico accessorio identico a quello destinato ai frequentatori dei corsi riservati al solo personale interno; l'Amministrazione, preso atto della fondatezza delle argomentazioni prodotte, si è riservata di approfondire ulteriormente la questione, ipotizzando altresì di interpellare in materia il Consiglio di Stato.

Per ciò che attiene il restante personale sono stati evidenziati due ordini di problemi: da un lato l'inaccettabile ritardo con cui il trattamento economico viene adeguato ai rinnovi contrattuali; dall'altro le sperequazioni esistenti tra gli allievi della Polizia di Stato e quelli che accedono ad altre Forze di polizia.

La causa dei ritardi nell'adeguamento è notoriamente l'assenza di un meccanismo automatico che agganci il trattamento economico degli allievi a quello del corrispondente personale effettivo; tale adeguamento è affidato ad un decreto interministeriale la cui emanazione richiede tempi tecnici e burocratici molto lunghi.

Si è pertanto convenuto sulla necessità di elaborare in tempi brevi meccanismi che assicurino un adeguamento rapido ed automatico e, per l'immediato, l'Amministrazione si è impegnata a sollecitare, mediante pressioni a livello adeguato, l'emanazione del decreto interministeriale che consentirà l'immediato adeguamento dei trattamenti economici e la corresponsione dei relativi arretrati, a partire dal 1° gennaio 2002, a coloro i quali sono oggi allievi o che in tale periodo lo sono stati.

Nello stesso contesto il Dipartimento della pubblica sicurezza ha infine preso atto dell'effettiva sussistenza di inaccettabili sperequazioni nel trattamento economico riservato agli allievi appartenenti delle varie Forze di polizia e della sussistenza di problematiche relative al trattamento previdenziale; su questo punto l'Amministrazione si è impegnata a studiare la possibilità di proporre all'Esecutivo di assumere l'iniziativa per l'approvazione dei necessari provvedimenti normativi.

Tutta la normativa citata e puntuali aggiornamenti sull'argomento sul nostro web, all'indirizzo www.siuulp.it.

Congedo straordinario per matrimonio

Ci vengono chiesti chiarimenti in merito all'applicazione del congedo straordinario per matrimonio, istituito previsto dall'art. 37, d.P.R. 3/1957 e la cui fruizione è disciplinata dalla circolare n. 333.A/9807.F.4 del 30 marzo 1999, ove si prevede che detto congedo, della durata di quindici giorni, va fruito in un'unica soluzione e, di norma, a partire dal giorno in cui viene contratto il matrimonio valido agli effetti civili; in casi eccezionali, tuttavia, l'ufficio può consentire al dipendente, sulla base di motivate e documentate esigenze, la fruizione differita di tale congedo.

È da ritenersi inoltre che il beneficio compete altresì quando, venuto meno a tutti gli effetti civili un precedente matrimonio (per divorzio o vedovanza), il dipendente contrae un nuovo matrimonio (in tal senso Tar Lazio sez. I - 21.3.1991, n. 382; Tar Lazio sez. I - 15.1.1991, n. 11).

La ministeriale citata è sul nostro web, all'indirizzo www.siuulp.it.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno VIII
N. 8 - 15 Aprile 2004

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulente di Redazione:
GIUSEPPE IAFFALDANO

Ha collaborato a questo numero:
O. COSÌ

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siuulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Graphic Print di Tevere A.
Via Cavour, 35 - Valenzano (Ba)
E-mail: graphic_print@libero.it
Tel-Fax 0804676795 (ISDN)

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.